

Test di ammissione al Corso di Laurea in Lingue e letterature straniere

PRIMA PARTE

Struttura della prova

Comprensione del testo – brano 1 (6 domande)

Comprensione del testo – brano 2 (6 domande)

Comprensione del testo – brano 3 (7 domande)

Comprensione del testo – brano 4 (6 domande)

Quesiti a scelta multipla (15 domande)

Tempo a disposizione: 60 minuti

Calcolo del punteggio: 1 punto per ogni risposta corretta, 0 punti per ogni risposta omessa o errata

AVVERTENZA

Il presente test rispecchia la struttura e i contenuti di quello che si è svolto fino a settembre 2016, quando la prova aveva soltanto un valore di orientamento e autovalutazione, e non un valore selettivo. Inoltre, i quesiti erano in totale 40, mentre nella prova di settembre 2017 saranno 50, di cui 25 su 4 brani di comprensione, e gli altri suddivisi in quesiti volti a testare la competenza grammaticale e lessicale nella lingua italiana, oltre che conoscenze di cultura generale e capacità di ragionamento logico-verbale. Dunque i risultati ottenuti in questa simulazione sono da ritenersi puramente orientativi, e non costituiscono una garanzia di superamento del test che si svolgerà per l'ammissione all'Anno Accademico 2017-18.

Comprensione del testo – Brano 1

Si può studiare una lingua straniera per diversi motivi, donde la diversità dei metodi e dei risultati. Distinguiamone tre (peraltro non antitetici):

1) il desiderio di vedere rispecchiarsi, in ciò che sembrava diverso e alieno (cioè la lingua straniera), le "leggi dello spirito umano". Questo traguardo, tipicamente idealista, è quello prefisso dai metodi tradizionali: la lingua straniera viene calata in un sistema grammaticale per lo più latinizzante; ci si ingegna a spiegare razionalmente le numerose anomalie; si mira al conseguimento, non di conoscenze pratiche, ma di un solido bagaglio culturale, appunto, di stampo idealista, dove il relativismo della antropologia linguistica ha poco posto.

2) il desiderio di poter adoperare la lingua straniera per "cavarsela" all'estero, per "leggiucchiare" libri tecnici o documenti commerciali, per "scambiare quattro parole" con eventuali ospiti stranieri, ecc. Questo traguardo viene raggiunto con i collaudatissimi metodi diretti praticati in molte scuole di lingua private. Per facilitare l'apprendimento degli schemi interattivi basilari, la lingua dei dialoghi e degli esercizi orali viene ridotta alla sua ossatura strutturale. Essa diventa al limite una lingua senza patria, una specie di Esperanto: le frasi che la compongono sono di regola semplici e logiche, colorite talvolta con qualche idioma, ma banali; le situazioni evocate sono prevalentemente universali e pertanto neutre ("all'aeroporto", "all'albergo", "la domenica in campagna", "guardando la TV la sera", ecc.);

3) il desiderio di capire cosa significa 'parlare' o 'scrivere'; il desiderio di poter comunicare qualcosa dei propri pensieri e sentimenti a persone 'diverse', maneggiando in modo appropriato la lingua straniera. Questo traguardo, di altissimo valore formativo e culturale, colloca l'insegnamento di una lingua straniera al centro del processo detto 'educazione linguistica'. Questa impostazione fa praticare un linguaggio ricco e autentico, in situazioni scelte per mettere in risalto certe dinamiche psico-sociolinguistiche generalizzabili in universali.

[Testo adattato da: Patrick Boylan, "L'apporto dell'antropologia linguistica all'insegnamento delle lingue straniere", in Gruppo di Lecce (eds.), *Lingua e Antropologia*, Collana SLI (Società di Linguistica Italiana) n. 21, Bulzoni, Roma, 1983, pp. 497-498.]

QUESITI SUL BRANO 1

1. Scegli il titolo che sintetizza il contenuto del testo

- A) Metodi antitetici per lo studio delle lingue straniere
- B) Motivi e metodi dello studio di una lingua straniera
- C) I risultati dello studio di una lingua straniera
- D) La Babele delle lingue straniere

2. Quale dei tre punti l'autore considera, più o meno velatamente, più valido degli altri?

- A) Il terzo
- B) Il primo
- C) Il secondo ma in parte anche il terzo
- D) Il secondo

3. Cosa si intende per “motivi non antitetici” (prime linee)?

- A) Motivi che si escludono
- B) Motivi che si contraddicono
- C) Motivi che si basano su tesi in opposizione
- D) Motivi che possono coesistere

4. La parola “idealista” al punto 1, è usata in questo testo come...

- A) Come gergo dei linguisti
- B) Come arcaismo
- C) Denominazione di un movimento filosofico-culturale
- D) Parola della lingua comune

5. Che altro elemento potresti elencare al posto di “ecc.” in questa frase del punto 2: “...con eventuali ospiti stranieri, ecc.”

- A) Per chiedere informazioni all'estero
- B) Per chiacchierare con ospiti non stranieri
- C) Per scrivere ad amici di lunga data
- D) Per contrattare lo stipendio con un datore di lavoro

6. Nel testo, “relativismo” e “idealismo” hanno una relazione di:

- A) Complementarietà
- B) Contrapposizione
- C) Identità
- D) Incomparabilità

7. “Cavarsela”, “leggiucchiare” e “scambiare quattro parole”, presenti nel testo (punto 2), si possono definire...

- A) espressioni più formali rispetto al resto del testo
- B) espressioni più informali rispetto al resto del testo
- C) espressioni volgari
- D) neologismi

Comprensione del testo – Brano 2

L'immagine che lo scrittore del Cinquecento dà di sé, della propria arte, della propria tradizione è diversa da quelle che ne daranno le età successive. Non sono gli stessi i valori che si attribuiscono alla sua opera, e non è lo stesso il ruolo che le viene riconosciuto nella vita della società, né nella vita dell'individuo. Esiste bensì un nucleo di somiglianza, un rapporto fra il modo di concepire la letteratura che si aveva allora e quello che abbiamo noi oggi: tale rapporto risiede nella funzione pedagogica che l'Umanesimo ha attribuito alle opere letterarie, come veicoli di trasmissione dei valori e quindi di selezione ed elezione di coloro che ai valori devono accedere per farli propri e divulgarli. E' la concezione che sta all'origine del canone, ovvero dei testi che diventano depositari di quei valori, segnali di riconoscimento della "cultura" e criterio di produzione della classe o delle classi delegate a utilizzare e perpetuare tale cultura. Come vedremo, l'idea moderna di un canone secolare si è imposta in Inghilterra con difficoltà, ma ha poi resistito per almeno cinque secoli, e sembra essere seriamente messa in discussione soltanto nel nostro tempo, l'ultimo Novecento, in una contesa tutt'altro che definita e tutt'altro che risolta.

Per incominciare, dunque, sono gli elementi di diversità e di distacco che dobbiamo mettere in evidenza. Quella che a noi appare come la genesi di una grande letteratura nazionale, nel Cinquecento viene genericamente e sporadicamente auspicata, ma non riconosciuta nel suo farsi. Di più, quello che noi siamo abituati a vedere come l'apice di questa letteratura, il teatro di Shakespeare e dei drammaturghi elisabettiani, non sembra occupare nella valutazione dei teorici contemporanei una posizione preminente. E' vero che le testimonianze dell'autocoscienza letteraria del periodo non possono essere limitate alla esplicita teorizzazione, poverissima rispetto a quella continentale, e italiana in primo luogo. Lo stimolo principale a riflettere sulla propria arte – e a pubblicare le proprie riflessioni – sembra venisse agli scrittori inglesi dagli attacchi di parte religiosa, che bollavano la letteratura secolare come esercizio profano e perdita di tempo: non meno di quattro fra i migliori trattatelli di poetica hanno, significativamente, il titolo di *Difesa della poesia*; in misura minore, tale stimolo veniva anche da controversie su questioni formali. Altre testimonianze, che potrebbero arricchire un quadro così stento, si ritrovano ad esempio nella popolarità conseguita dagli spettacoli drammatici, ma non sono abbastanza individualizzate per costituire un discorso alternativo. I drammaturghi, poi, preferivano incontrare il loro pubblico sul terreno dello spettacolo, piuttosto che su quello delle dichiarazioni di poetica – anche se proprio la poetica, il modo di intendere e di volere la propria arte, diventa nei migliori, e in Shakespeare in particolare, fecondissima materia di rappresentazione.

[Testo adattato da: Franco Marengo, "I testi nel tempo: il Rinascimento", in *Storia della civiltà letteraria inglese*, UTET, Torino]

QUESITI SUL BRANO 2

1) Il testo che avete letto è:

- a) narrativo
- b) saggistico
- c) drammatico
- d) giornalistico

2) Il testo nel suo complesso si propone di:

- a) Presentare al lettore l'immagine dello scrittore cinquecentesco
- b) Definire il canone letterario del Rinascimento
- c) Mettere in relazione la concezione della letteratura nel Cinquecento e nella contemporaneità
- d) Spiegare il valore della letteratura

3) Il termine "canone" (riga 8) significa:

- a) Una composizione musicale
- b) L'insieme dei testi letterari utilizzati nelle scuole
- c) Un corpus di testi non religiosi
- d) L'insieme dei testi letterari rappresentativi di una cultura

4) La prospettiva dalla quale il testo considera il Cinquecento è:

- a) Quella del sedicesimo secolo
- b) Quella della fine del ventesimo secolo
- c) Quella dell'inizio del ventunesimo secolo
- d) Quella del tardo diciannovesimo secolo

5) Il teatro di Shakespeare dai suoi contemporanei viene valutato:

- a) Come uno dei tanti fenomeni letterari del periodo
- b) Come il fenomeno letterario più importante del periodo
- c) Come l'apice della letteratura nazionale
- d) Come un fenomeno letterario di poca importanza

6) Il testo afferma che gli scrittori inglesi del Cinquecento:

- a) Bollavano la letteratura come una perdita di tempo
- b) Attaccavano gli scritti religiosi
- c) Ritenevano che la letteratura non dovesse trattare argomenti profani
- d) Scrivevano trattati in difesa della poesia

7) L'espressione "dichiarazioni di poetica" (riga 28) ha a che vedere con:

- a) I modi di costruire un discorso alternativo
- b) L'estetica della letteratura
- c) L'allestimento di spettacoli drammatici
- d) La lettura ad alta voce di testi poetici

Comprensione del testo – Brano 3

La produzione in volgare si riduce a solo due titoli: ma uno è il capolavoro dei *Rerum vulgarium fragmenta*, la raccolta di rime cui Petrarca deve la sua fama universale; l'altro è il poema dei *Trionfi*.

Nel corso dell'intera sua carriera letteraria Petrarca si dedica tanto alla creazione e alla rielaborazione, quanto alla selezione e alla sistemazione dei componimenti in volgare, da lui riduttivamente designati come *nugae*, cioè cose di poco conto. Ma tale denominazione non implicava un deprezzamento qualitativo, né un riconoscimento di subordinazione rispetto agli scritti latini. Si trattava piuttosto di un'adesione alla classificazione retorica, perché questi testi poetici erano scritti occasionali e di non ampio respiro e l'appellativo di *nugae* era il più appropriato.

Petrarca comincia a scrivere versi in volgare fin da quando è studente, a Bologna, e l'attività creativa è in lui accompagnata da un parallelo lavoro di organizzazione dei testi. A questa occupazione attenderà fino alla morte, impegnandosi in una fatica ordinatrice che si protrae lungo nove fasi di elaborazione, i cui estremi sono rappresentati da un primo nucleo di circa 25 componimenti, riuniti nel 1336, e dall'ultima raccolta approntata nei mesi estremi della vita e per la massima parte autografa (è conservata nel manoscritto Vaticano Latino 3195), dove il poeta sistema, sotto il titolo di *Rerum vulgarium fragmenta*, 366 poesie, di cui 317 sono sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate, e 4 madrigali. Le poesie, dunque, risultano essere tante quante i giorni di un anno, più la canzone conclusiva, la canzone della Vergine.

Se ripensiamo ai modelli della tradizione lirica precedente al Petrarca, possiamo identificare due linee di tendenza prevalenti: la più ricorrente era quella di consegnare le rime alla diffusione estemporanea e isolata dei singoli componimenti; l'altra era quella attestata dalla *Vita nova* di Dante, che aveva incorniciato le poesie entro un disegno narrativo posto a giustificazione, collegamento e commento dei testi. Certo, a suo modo la *Vita nova* può essere indicata come testo rappresentativo di un moderno canzoniere, in quanto l'io dell'autore coincide con l'io concreto ed empirico (Dante stesso, cioè). Ma il passo ulteriore è quello di abolire i raccordi prosastici e narrativi e affidare alla sola sequenzialità dei testi lirici l'ordine del racconto e il significato complessivo e coerente del discorso amoroso.

[Brano tratto da *Letteratura italiana*, a cura di Andrea Battistini, 2 voll., Bologna, il Mulino, 2014, I. *Dalle origini al Seicento*, pp. 139-140]

QUESITI SUL BRANO 3

1. Alla riga 1 il termine *volgare* indica:

- a. una variante bassa dell'italiano letterario
- b. il latino volgare
- c. la lingua parlata dal popolo, che si distingue dalla tradizione letteraria latina
- d. una lingua di *koinè* parlata nelle corti italiane del XIV secolo

2. Scegli un sinonimo del sostantivo *rime* (riga 2):

- a. prose
- b. versi
- c. clausole
- d. ballate

3. Dal testo emerge che l'affermazione corretta tra le seguenti è:

- a. Petrarca disprezzava la poesia in lingua volgare
- b. per Petrarca la produzione poetica in volgare non è necessariamente subordinata agli scritti latini
- c. Petrarca designa le proprie rime con il termine *nugae* perché esse sono scritte in latino
- d. nella classificazione retorica il termine *nugae* indica componimenti poetici in volgare molto brevi, perlopiù di argomento comico-realistico

4. L'anno 1336 è:

- a. nel 1300
- b. nel dodicesimo secolo
- c. nel tredicesimo secolo
- d. nel quattordicesimo secolo

5. Alla riga 8 l'avverbio *piuttosto* significa:

- a. anzi
- b. più spesso
- c. più presto
- d. alquanto

6. Alla riga 12 il verbo *attenderà* ha il significato di:

- a. aspettare
- b. trascurare
- c. dedicarsi
- d. attardarsi

7. Dal testo emerge che l'affermazione corretta tra le seguenti è:

- a. la forma metrica numericamente maggioritaria nei *Rerum vulgarium fragmenta* è la canzone
- b. nei *Rerum vulgarium fragmenta* le canzoni sono dedicate alla Vergine
- c. nel manoscritto Vaticano Latino 3195 Petrarca appone la propria firma alla maggior parte dei componimenti
- d. la canzone alla Vergine è il componimento n° 366 dei *Rerum vulgarium fragmenta*

8. Dal testo emerge che l'affermazione corretta tra le seguenti è:

- a. nonostante l'assenza di raccordi prosastici, nella sequenzialità dei testi lirici dei *Rerum vulgarium fragmenta* è riconoscibile un disegno narrativo
- b. diversamente dalla *Vita nova*, nei *Rerum vulgarium fragmenta* non è possibile ravvisare alcun disegno narrativo
- c. i *Rerum vulgarium fragmenta* sono un prosimetro, come la *Vita nova*
- d. rinunciando ai raccordi prosastici, nei *Rerum vulgarium fragmenta* Petrarca consegna le proprie rime alla diffusione estemporanea e isolata dei singoli componimenti

Comprensione del testo – Brano 4

Non so se i propri figli siano un test attendibile dal punto di vista della riflessione antropologica sul proprio tempo. Con loro non siamo mai neutrali né obiettivi. Tendiamo a idealizzarne le reazioni, o, in altri casi, a giudicarle con troppa severità. Però qualche anno fa mi colpiva il commento di mio figlio, ventenne, dopo aver avuto un ospite a cena. Non si chiedeva se le sue idee fossero giuste o sbagliate, condivisibili o invece censurabili. Si interrogava piuttosto sulla persona, sulla sua autenticità, su come esprimesse le sue idee attraverso il modo di parlare, sul suo concreto modo di testimoniare con il comportamento, sulla sua attitudine a ascoltare. Mi sembra di cogliere in ciò un elemento che caratterizza una nuova, interessante sensibilità affiorata nel presente, e che ha ispirato la riflessione delle prossime pagine. Nei *Fratelli Karamazov*, Aléša chiedeva perplessa quale “scienza” fosse l’etica, di cui si cominciava a discorrere nei salotti in Russia. Non lo sappiamo bene neanche oggi, però sappiamo che una dimensione etica – per quanto dispersa – tende ad affermarsi sempre più spesso sull’ideologia, e che l’impegno individuale nel quotidiano (sia che riguardi l’educazione civica, la dieta alimentare o la deontologia professionale) prevale sull’impegno collettivo legato a fini troppo lontani.

Ma chiediamoci: davvero è cominciata l’era del postumano – della fine di civiltà, della cancellazione definitiva del passato -, annunciata da scienziati sociali innamorati dell’apocalisse? [...] La mia obiezione nei confronti delle loro diagnosi nasce da una premessa forse ancora più pessimista: il cosiddetto postumano, almeno in Occidente, è in realtà cominciato da molto tempo – diciamo dalla Prima Guerra Mondiale, che suggerì l’equazione modernità uguale terra desolata -, e poi si è manifestato compiutamente con l’invenzione della bomba, fiore avvelenato del XX secolo, con la riduzione della cultura a ornamento – capace di coesistere con la barbarie – e della razionalità a mero calcolo, insomma con il tradimento dell’umanesimo da parte di se stesso. Mi ha sempre colpito che prima della Grande Guerra la stragrande maggioranza degli intellettuali in Europa fosse a favore della guerra e coltivasse retoriche di tipo bellicista [...] Forse da allora l’umanesimo ha cominciato a negare se stesso generando in molti una diffidenza verso la cultura stessa, che si protrae fino ai giorni nostri. Nel 1944 Alberto Savinio denunciava lo scadimento della retorica antica, una tecnica in sé neutra che nel presente coincide ovunque con una “sproporzione tra parola e realtà”. La cosiddetta “educazione liberale” (propria di ogni uomo libero) che dall’antichità rimbalza fino al Rinascimento ha smesso di influenzare la vita quotidiana in Occidente. [...] Aggiungo che cultura è fondamentalmente pensare: abitudine a pensare da soli, a pensare criticamente, è sviluppare idee e dividerle. Non è ingurgitare tanti libri, maneggiare il gergo d’avanguardia, avere sempre a disposizione la citazione multiuso, possedere una erudizione sterminata, memorizzare cose che già sono disponibili su qualsiasi schermo. Anzi: la cultura non si “possiede”, proprio come nella vita non si possiede niente. Si possiede invece il “culturalismo”, che è un’altra cosa (appunto: gergo di moda, cultura come consumo chic e simulazione di pensiero problematico). In questo senso la nostra non è affatto un’epoca incolta e i giovani non sono apatici e intellettualmente pigri.

[Tratto da: Filippo La Porta, *Gli indaffarati*, Milano, Bompiani, 2016]

QUESITI SUL BRANO 4

1) Il testo che avete letto si propone di:

- a) seguire l'evoluzione delle posizioni degli intellettuali rispetto alla guerra
- b) esprimere una condanna della società dei giorni nostri
- c) riflettere su una caratteristica dell'epoca a noi contemporanea
- d) dimostrare che nel XXI secolo è iniziata l'era del postumano

2) In base a quanto emerge dal testo, "etica" è:

- a) una recente scoperta scientifica
- b) un ramo della filosofia che si occupa del comportamento umano
- c) un'etichetta
- d) un'ideologia personalistica contrapposta ad una ideologia collettiva

3) Chi è l'autore dei *Fratelli Karamazov*:

- a) James
- b) Dostoevskij
- c) Asimov
- d) Balzac

4) Alla riga 5 della seconda colonna, il termine "apocalisse" si riferisce:

- a) al terrorismo globale
- b) all'ultimo libro del Nuovo Testamento, attribuito a Giovanni Evangelista
- c) ad una catastrofe irrimediabile
- d) ad un'eclissi di sole

5) L'autore conclude affermando che "la nostra non è affatto un'epoca incolta", poiché:

- a) si predilige il pensiero critico al possesso di una serie di nozioni
- b) grazie alla rete, si accede facilmente a tutti i saperi
- c) si leggono moltissimi libri
- d) si è abituati ad avere sempre a disposizione la citazione giusta

6) Che cosa significa "deontologia" (riga 13):

- a) complesso di norme che regolano la professione del dentista
- b) insieme dei doveri e delle responsabilità legati ad una professione
- c) discorso sugli elementi costitutivi di una professione
- d) compiti che un professionista deve svolgere quotidianamente

Quesiti di cultura generale

1. Quale di questi paesi non fa parte dell'Unione Europea?

- A) Bulgaria
- B) Polonia
- C) Romania
- D) Serbia

2. La religione tradizionalmente maggioritaria in Gran Bretagna è quella:

- A) Ortodossa
- B) Calvinista
- C) Anglicana
- D) Cattolica

3. Gli Armeni sono una popolazione:

- A) A maggioranza cristiana, concentrata soprattutto nel territorio caucasico, ma presente in numerosi Stati in seguito alla diaspora dei primi del Novecento
- B) Di religione ebraica, presente soprattutto nei territori palestinesi e negli Stati Uniti
- C) Di religione islamica, presente in prevalenza nei territori del Nordafrica al confine con il deserto del Sahara
- D) Prevalentemente buddhista, che si è diffusa su tutto il territorio caucasico in seguito al genocidio armeno

4. La lingua madre più diffusa nell'Unione Europea (oltre 90 milioni di parlanti nativi) è:

- A) Il francese
- B) L'inglese
- C) Lo spagnolo
- D) Il tedesco

5. L'agenzia dell'ONU, con sede centrale a Parigi, che incoraggia la collaborazione tra le Nazioni nelle aree dell'educazione, della scienza e della cultura è:

- A) il GAT
- B) l'UNESCO
- C) la FAO
- D) l'UNICEF

6. Che cos'è il movimento suffragista?

- A) Il movimento che lottava per il diritto di voto alle donne
- B) Il movimento che lottava per il diritto di voto alle classi più deboli
- C) Il movimento per il diritto e la libertà di parola
- D) Il movimento per la tutela dei minori dallo sfruttamento

7. In quale dei seguenti Paesi la lingua ufficiale NON è una lingua germanica?

- A) Gran Bretagna
- B) Danimarca
- C) Ungheria
- D) Svezia

8. Qual è il significato dell'acronimo ISIS?

- A) Islamic State of Iraq and Syria
- B) Islamic Institution of International Sciences
- C) Intelligence System of Iraq and Sudan
- D) International Security of Islamic States

9. Quale avvenimento si colloca cronologicamente tra la Rivoluzione americana e i moti del 1848?

- A) La nascita dello Stato italiano
- B) Il Congresso di Vienna
- C) La rivolta contadina in Messico, capeggiata da Emiliano Zapata e Pancho Villa
- D) La pubblicazione delle novantacinque tesi di Martin Lutero

10. Indicate la corretta successione cronologica dei seguenti avvenimenti:

- A) I Turchi conquistano Costantinopoli; Papa Leone X scomunica Martin Lutero; Dante scrive la *Divina Commedia*; L'ascesa del Re Sole
- B) I Turchi conquistano Costantinopoli; Dante scrive la *Divina Commedia*; L'ascesa del Re Sole; Papa Leone X scomunica Martin Lutero
- C) Dante scrive la *Divina Commedia*; Papa Leone X scomunica Martin Lutero; L'ascesa del Re Sole; I Turchi conquistano Costantinopoli
- D) Dante scrive la *Divina Commedia*; I Turchi conquistano Costantinopoli; Papa Leone X scomunica Martin Lutero; L'ascesa del Re Sole

11. Quale di questi eventi non ha avuto luogo durante il primo decennio del XXI secolo?

- A) Attentato alle Torri Gemelle
- B) Guerra civile in Jugoslavia
- C) Entrata in vigore dell'Euro in Italia
- D) Primo mandato di Barack Obama come Presidente USA

12. Indicate la corretta successione cronologica dei seguenti movimenti letterari:

- A) Futurismo, Verismo, Scapigliatura, Neoclassicismo
- B) Verismo, Neoclassicismo, Futurismo, Scapigliatura
- C) Scapigliatura, Futurismo, Neoclassicismo, Verismo
- D) Neoclassicismo, Scapigliatura, Verismo, Futurismo

13. Quale di questi autori non ha esordito nel XX secolo?

- A) T.S. Eliot
- B) Gabriele D'Annunzio
- C) Eugenio Montale
- D) Francis Scott Fitzgerald

14. Individuate le associazioni corrette tra i seguenti scrittori e le città in cui hanno ambientato almeno uno dei loro romanzi:

Charles Dickens (1) – James Joyce (2) – Thomas Mann (3) – Stendhal (4)

Dublino (a) – Londra (b) – Parma (c) – Venezia (d)

- A) 1-a; 2-b; 3-c; 4-d
- B) 2-c; 4-a; 1-d; 3-b
- C) 3-d; 1-b; 4-c; 2-a
- D) 4-b; 3-a; 2-d; 1-c

15. Quale di queste figure artistiche e letterarie non è riconducibile alle Avanguardie?

- A) Filippo T. Marinetti
- B) Aldo Palazzeschi
- C) Oscar Wilde
- D) Pablo Picasso